

## Il S. Matteo di Pavia e l'Azienda Ospedaliera di Pisa capofila della ricerca coordinata da Istituto Superiore di Sanità e Aifa

# “Plasmaterapia”, lo studio diventa nazionale

Diventa nazionale lo studio sulla plasmaterapia, sperimentato con successo al **San Matteo di Pavia**. Il progetto di ricerca, che ha come nome “Tsunami” (acronimo di TransfUision of coNvalescent plASma for the treatment of severe pneuMonia due to SARS.CoV2) vede quale capofila il **Policlinico pavese** insieme all'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa. A coordinarlo è l'Istituto Superiore di Sanità, con il sostegno dell'Aifa (l'Agenzia del farmaco). Per il momento sono coinvolti 56 centri in tutta Italia, presenti in 12 regioni. Pavia si occuperà della parte laboratoristica dello studio, con la supervisione del prof. Cesare Perotti (nella foto, ndr), primario del Servizio di immunoematologia e trasfusione del San Matteo, e del prof. Fausto Baldanti, responsabile di Virologia. In un recente incontro svol-

tosì nella sede di Regione Lombardia è stato annunciato che la mortalità dei pazienti curati con il plasma iperimmune è scesa dal 15 al 6 per cento. E' il risultato della sperimentazione condotta dal **Policlinico di Pavia** con l'Asst di Mantova su 46 pazienti: tutti di età superiore ai 18 anni, con problemi respiratori (7 erano intubati) “arruolati” negli ospedali di Pavia, Mantova e Novara. La plasmaterapia utilizza gli anticorpi presenti nel plasma dei pazienti guariti dal Coronavirus per curare le persone malate. “E' una terapia che ha costi ridotti e sta fornendo esiti molto promettenti – ha spiegato in diverse occasioni il prof. Cesare Perotti –. Il plasma iperimmune è già stato utilizzato anche in passato, per la cura della Sars e dell'Ebola”. Ma chi possono essere i donatori di plasma? “I pa-

zienti convalescenti guariti dal Coronavirus: e quando si parla di guarigione, ci si riferisce solo a soggetti che hanno avuto due tamponi negativi effettuati in due giorni consecutivi. Nel plasma di queste persone si sono sviluppati anticorpi neutralizzanti in grado di combattere efficacemente il virus”. In Lombardia si sta pensando anche di creare una “Banca del plasma” per conservare alcune sacche donate in vista di un'eventuale nuova ondata di contagi in autunno. La procedura non dura più di 30-40 minuti: viene prelevato solo il plasma, attraverso un separatore cellulare, poi testato al servizio di virologia e microbiologia per verificare la sua capacità, attraverso gli anticorpi, di uccidere il Coronavirus. Negli Stati Uniti hanno preso spunto dal **Policlinico** pavese, adottando la plasmate-

rapia in oltre 4mila ospedali e su più di 5mila malati. I risultati sono stati pubblicati su due prestigiose riviste scientifiche, “Pnas” e “Jama”: i 15 pazienti curati con il plasma, tutti portatori di una grave forma di Coronavirus, sono guariti. La Food and Drug Administration (l'ente che si occupa negli Usa della regolamentazione dei farmaci) ha subito approvato la sperimentazione. Negli Usa la plasmaterapia viene utilizzata su pazienti già dopo 4-5 giorni dall'insorgenza dei sintomi; il protocollo approvato dal **San Matteo di Pavia** prevede invece l'infusione del “plasma iperimmune” dopo 10 giorni.

(A.Re.)



Peso:25%